Anno XXXIII — N 79 Udine Lunedì 21 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Udine che scompare.

BELLEZZA IN ALTO, MESCHINITÀ AL BASSO — GLI OREFICI COLOSIO, IL CALZOLAIO BERETTINA E PIERI « VELEN » — L'OSTERIA CORTELAZZI E I SUOI AVVENTORI — LA GUARDIA NAZIONALE — IMMIGRAZIONE DALLA SAVOIA, DAL PIEMONTE, DALLA LOMBARDIA — DA «GAMBERO» A «COMMISSARIO» — IL PRINCIPE FARAONE — LA FAMIGLIA DI MONTEGNACCO — IL GIOVEDÌ GRASSO — TESORI NASCOSTI — LA FAMIGLIA DEI SUSANA — SUA PROVENIENZA E SUA FINE. (1)

Nel numero del 5 corr., abbiamo ripresa la narrazione di alcuni fatti e data notizia di eventi relativi alle famiglie ed ai personaggi che hanno avuto parte nelle cose friulane od udinesi.

Si capisce che l'interesse è di cronaca locale e che non può certo destare neanche curiosità in coloro che del Friuli nulla sanno, nè meno di Udine; ma noi scriviamo la cronaca del nostro paese, perchè i concittadini ed i comprovinciali la conoscano e nel desiderio che i ricordi locali non vadano perduti.

* *

Le Fabbriche del Comune che vengono abbattute verso Via Nicolò Lionello e Via Rialto hanno ricordi antichi e moderni. In esse ed in qualcuna presso di esse si svolse modesta vita cittadina in diverse epoche; taluna era notevole anche per importanza artistica.

La Fabbrica alta, dalle grandiose finestre signorili coi contorni architettonici ben disegnati e ben lavorati, alta tre piani, verso Via Lionello è già in grande parte atterrata.

Risaltò nella demolizione il grande contrasto fra la parte superiore e il pianterreno, colla meschinità, colla picciolezza colla miseria dei suoi ambienti, veri bugigattoli e topaie. Quelle fabbriche furono in tempo lontano delle famiglie Stringaro, Dragoni e della Confraternita di S. M. dei Battuti; posteriormente, i piani superiori furono adibiti a uffici e scuole.

La Casa in angolo Rialto era della famiglia Fornace e sul finire del 1500 della famiglia Marescalco (così in nota « Case » del Dalla Porta). Ma sui primi del 1800 nell' angolo trovavasi la bottega d un orefice Colosio; poi, più tardi, di altro orefice Colosio. indi la calzoleria di *Berettina* e più tardi la bottega del parrucchiere di San Daniele Savio Pietro (n. 1822 — m. 1879) *clamat Pieri Velen*, autore di numerosi *Strolichs* e di poesie in vernacolo che hanno però ben poco pregio.

Quel luogo ebbe una certa notarietà perchè il successore barbiere Andrea Mulinaris, dopo ritornato nel 1866 dalla emigrazione (fu nel 1860 e poi fra gli Usseri di Piacenza), lo tenne per 30 anni deliziando gli avventori colle barzelette.

I MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Lì presso, da epoca vecchia, c'era la osteria detta *Cortelazzis*, di cui la famiglia fin dal 1800 vendeva il vino padronale degli Stabili e di San Odorico al Tagliamento e di Persereano, vino del quale vantò la bontà Fra Gherardo da Belinzona poeta e predicatore nel Duomo durante la Quaresima del 1600, nelle famose *Lodi di Udine*.

Dopo quella del Pletti in Poscolle, frequentata specialmente dallo Zorutti, dallo Zambelli, dall' Astori dal dott. Panciera e alt[ri ne]i tempi difficili della dominazione straniera; qui specchiati operai e buoni patrioti da S. Daniele e da Udine ebbero spesso convegni prima del 1866 e nei primi anni della liberazione. E lungo sarebbe l'elenco di coloro che nel locale di *Sior Toni Darù* (con quella faccia da consiglio e con quegli occhietti semichiusi) passarono momenti di entusiasmo. Qui convenivano molti appartenenti alla II e IV Compagnia della Guardia Nazionale nel 1866: Capoferri Nicola, Camerino Ignazio, Duplessis Antonio. Ferrucci Giacomo, Sgoifo Angelo ed Antonio, Janchi Gio. Batta e Vincenzo, Perini Giovanni, Roncali Giuseppe e molti e molti altri, alcuni veterani dalle patrie battaglie. altri organizzatori e fautori delle proteste e dimostrazioni contro l'austriaca dominazione che si svolsero in città, massime dal 1859 al 1866.

In quel ritrovo, notevole il Sandanielese Sgoifo Angelo (n. 1821 m. 1885), caporale della 2.a compagnia della Guardia Nazionale e che abitava lì presso. Sua passione era di tener discorsi politici; esaltava Napoleone III. che fin dal 1859 aveva proclamato il *non intervento da parte delle potenze nelle cose Italiche*; così (egli diceva) *andremo a Roma*, e lo diceva con un atteggiamento ed un' enfasi da gran predicatore ed aveva gli applausi che desiderava. Lo Sgoifo era qualificato perciò il « tribuno ».

Un' altro commilitone nella Guardia Nazionale e nella medesima II.a compagnia, era il soldato Perini Giovanni (n. 1814 m. 1889), poi mandato alla riserva. Aveva bottega di bandaio lì presso e come di solito cantava sempre, specie stornelli, fra i quali uno del 1848: lui ch'esso pareva ritornata quell' epoca:

« Vive l'amor di patrie!
« vive la libertât!
« Respirerà l'Italie
« Dopo vê tant penât

Quest' uomo morì cantando, nella sua casa in vicolo di Prampero, nel 1889.

E vicino alla Osteria del Darù c'era lo studio del notaio Francesco Cortelazzis, (nipote del Podestà di Udine dal 1817-1819) Consigliere de' Comune e Membro della Giunta Municipale, la quale, con a capo Giacomelli, rese omaggio il 14 Novembre 1866 a Vittorio Emanuele II.o. Il d.r Cortellazzis era Caporale della II.a Compagnia della Guardia Nazionale.

Quando il Comune non curava molto — anzi la curava assai poco! — la viabilità e comodità del pubblico in Città, vale a dire più di trent'anni fa, la Via Lionello era ingombra da carri di legna, da banchetti di calzolai e dalle vasche e gronde che venivano lavorate e colorite in mezzo della strada dagli operai del vecchio Perini. Egli veniva da una di quelle famiglie di operai che piantarono qui commerci e piccole industrie, venute dalla Savoia, come i Drouin, da Nebbiano e da Graglia (Piemonte) come gli Aghina e i Barazza, da Canzo lombardo come i Masciadri ecc. ecc.: gente attiva, laboriosissima, avveduta. Molti di quegli immigrati fecero fortuna. E quanti dal Piemonte e dalla Lombardia non vennero in Friuli dietro l'esercito francese, specie nella seconda occupazione del 1806!

Dopo la risvolta d'angolo di Via Lionello, verso Barberia o Rialto — di notevole c'è la Casa dei Nobili Susana dei quali più innanzi è fatto cenno largamente.

E qui, per lungo tempo vi fu una trattoria intitolata al *Gambero*, (poi fin pochi mesi fa della Ditta Moretti); raccontano i vecchi che l' esercizio era frequentato in modo speciale da coloro che si occupavano delle pubblicazioni letterarie, di storia, di agricoltura, professori maestri e studiosi si raccoglivano *al Gambero* divenuto più tardi *el Camissari*.

* *

E per ora basta; continueremo in seguito a dire intorno alla casa dei nobili Casali da Cortona, antico locale che fu luogo di svago (una specie *di Casa da The*) del Principe dello Stato Friulano Giovanni V.o dei marchesi di Moravia, Patriarca Aquilejese (1387 - 1394), triste uomo e perfido principe abborrito dallo stesso clero udinese che lo chiamava *Faraone*.

LA FAMIGLIA CORTELAZZIS

La famiglia Cortelazzis ricca di Case in Udine e di Stabili assai rinomati in parecchie località della Provincia, ebbe un lungo periodo di tempo rinomanza per aver dato alla città personaggi che signorilmente e con opere di beneficenza avevano acquistato non solo la simpatia, ma la fiducia dei concittadini; per modo che si trova Raimondo Cortelazzis, Podestà di Udine dal 1817 al 1819 (1), all'epoca che venne collocato in Piazza Contarena il Monumento della Pace di Campoformido, opera principale dello scultore Comolli, e con basamento dall' architetto Presani. Sotto una delle iscrizioni dettate del Morcelli è inciso (nello specchietto il nome del Podestà); Tullo Massarani, nel 1883, dettava quelle contrapposte alle prime, celebranti la pace di Campoformido e sintetizzava le laudi del Risorgimento.

Lo Stabile ex Cortelazzis acquistato dal Comune, è formato da Palazzi e Case che hanno un qualche valore storico ed e parte un indiscutibile valore artistico; per cui non si può ommettere di brevemente accennare a qualche particolare.

LA CASA VENEZIANA

IL CO. DI MONTEGNACCO

A ponente della Casa (che verrà menzionata in seguito) dei Casali da Cortona, c'è la così detta *Casa Veneziana*, costituita invece da *tre Casette* di un singolare e fine gusto artistico per l'ammirata. pregievole costruzione e decorazione veneziana in pietra bianca, opera eseguita a Venezia — come da tradizione — e portata a Udine.

Fu posseduta lungamente dalla nobile Famiglia dei Conti di Montegnacco, originaria dalla Baviera, capo stipite Mont di Kassenberg? (così afferma un discendente di quella famiglia, il quale abita a Udine) venuta nel Friuli dopo il 1200, e ad Udine nel 1360 (2); famiglia che ebbe fra i suoi membri, orefici, artisti, letterati e scrittori, come; *Stefano* Professore di lettere ed Abate di Rosazzo nel 1413; *Gio. Francesco*, dottore, poeta, conte Palatino di Clemente VII, Protonotario Apostolico, prigioniero al Sacco di Roma (1527) Decano della Collegiata di Cividale ecc. (morì nel 1541); *Leonardo*, uomo politico, fu tra gli Ambasciatori di Udine ad Andrea Gritti a Venezia quando questi fu eletto Doge nel 1530 e nominato Cavaliere Aurato; *Giacomo*, Canonico d'Aquileia, dottor in Legge, Vicario Generale del Patriarca Giovanni Grimani nel 1569; *Antonio*, uomo di straordinario valore nella conoscenza delle Leggi, sì che fu Consultore Ecclesiastico del Governo Veneto nel 1700.

La maggiore di queste tre Casette, cioè quella che ha il finestrone, appartenne anche alla famiglia dei Conti Manin. Anzi, fu anche dei Conti di Prampero, come risulta da Contratto 25 Gennaro 1635 in Archivio di quella famiglia, documento descrittivo che merita esaminato.

I Montegnacco non risultano compromessi nelle contese dei *Zambarlani* e degli *Strumieri*, quindi pare non partecipanti nè per i Della Torre nè per i Savorgnan. E' da tenersi presente però che fin dalla dedizione di Udine a Venezia — cioè nel 1420 — la popolazione si era divisa in due parti: una, la grande maggioranza fautrice, da molti anni prima, dei Veneziani, era capitanata dalla illustre, valorosa e benemerita famiglia dei Savorgnan; e l'altra composta di una piccola parte di Udinesi, ma principalmente dai nobili Castellani, che temevano di venire debellati dalla Repubblica di Venezia, metteva ogni sforzo per mantenere lo Stato Patriarcale Aquilejese che, diretto da Patriarchi tedeschi, aveva di conseguenza l'appoggio imperiale e li lasciava fare.

I primi (cioè i partitanti dei Veneziani) avevano come grido di guerra: *Savorgnan, Savorgnan* ed i secondi: *Struma, Struma, Torre, Torre* e da queste distinzioni di parte — erroneamente credute di Guelfi e Ghibellini (che l'Amaseo dice *habominevoli nomi*) avevano invece corrispon-

LA FAMIGLIA DEI SUSANA

LA SPEZIERIA.

denza con il partito così detto dei *Zambarlani* per i Savorgnan, e dei *Strumieri* per i Torriani, dei quali nomi però non si ebbe mai una esatta spiegazione. E' tradizione che l'abitazione dei Montegnacco sia stata istessamente assalita dal popolo inferocito da Antonio Savorgnan contro i Nobili, nel terribile Giovedì Grasso (27 Febbraio) del 1511. (3).

Antonio Savorgnan giudicato dagli storici contemporanei udinesi « ....*vile uomo, ambizioso, tiranno e* « *perfido traditore della Patria*, che « volesse tutta dominarla........ appog- « giato da *alcuni nefarii como soi se-* « *cretari et conselieri li quali applau-* « *dendo* (ad Antonio Savorgnan) *per* « *dominar poi insieme con lui* ecc. ecc. « (erano questi tutti dottori e nobili) « *universalmente cognossuti... misser* « *Nicolò Zuanni de Cortona...* (del « quale si dirà in seguito) *Odorico* « *Susana.... cittadini de Udene*, e *spe-* « *cie Nicolò del continuo nele sue con-* « *sultation et secreti* ecc. ». Ed è anche tradizione che subodorando gli avvenimenti, questa ricca famiglia dei Montegnacco abbia in quei giorni fatto nascondere sotterra oggetti preziosi, di grande valore, e che nel saccheggio, fuggiti i padroni, non siano stati dai rivoltosi trovati. Così, ripetiamo, vuole la tradizione, naturalmente ripetuta fino a pochi anni fa da Cancellieri vecchi del Comune; ma questo « tesoro nascosto » noi lo riteniamo una fiaba.

Queste Case si mantennero lungamente nei Montegnacco, posteriormente passarono ad altri, come si è detto, e di poi agli Stainero e più tardi ai Cortolezzis, o Cortelazzis.

E' anche bene notare qui come i nobili udinesi non abbiano mai avuto abitazione lungamente in una stessa casa. Pochissime le famiglie che l'abbiano tenuta un centinaio d'anni.

Volendo spogliare dagli atti vecchi i proprietari nobili delle principali Case di Udine, per ognuna ne viene fuori un vero Catasto, tanti i passaggi di proprietà avvenuti.

I Montegnacco possedevano vasti terreni e molte case a Montegnacco, il Castello e adiacenze di Cassacco ed altri caseggiati in Udine nei Borghi di Villaita, San Lazzaro del Redentore.

Lì presso, verso ponente, c'è l'altra Casa, ricca di decorazioni e tappezzeria in affresco sul prospetto, con medaglioni, stemmi, scritte a colori di pregievolissimo antico lavoro d'arte, che per molto tempo erano stati coperti da intonaco e che pochi anni or sono furono rimessi quasi tutti in vista, abbenchè marcati dei danni del martello.

E' questa la Casa in allora (1511) dei Susana, oriundi — come dice il Capodagli — d' Alemagna, ma venuti anticamente in Friuli, che presero abitanza a Udine sul finire del 1200.

Infatti ben presto ebbero ad occupare cariche pubbliche importanti ed emersero come letterati, come Notai, come Segretari dei Principi Patriarchi dello Stato Friulano d' Aquileja.

Così *Odorico* udinese morto nel 1390 fu Primo Cancelliere dei Patriarchi Nicolò di Lussemburgo, Lodovico della Torre e Marquardo di Randeck; e siccome era troppo partigiano di quest' ultimo, fu giudicato nemico degli udinesi, e gli furono confiscati i beni ed egli dichiarato ribelle. Scrisse un libro nel 1386 che è la raccolta più pregiata *Dei diritti e dei privilegi* che possa vantare il Friuli. Fu Conte Palatino per volère dell' Imperatore Carlo IV, per se ed eredi. *Marco* fu valorossissimo comandante di milizie della Veneta Repubblica a Cividale nel 1509 contro gli Imperiali. e nel 1514, in premio del suo valore e del suo patriotismo e dell'alta fiducia che godeva, fu creato Contestabile alla *Chiusa. Marquardo*, illustre Giureconsulto, trattò per conto della Repubblica di Venezia nel 1563 la difficile questione dei *Confini* e nel 1565 fu Vicario del Contarini Podestà di Padova. Fu latinista di valore. *Cristoforo* trattò argomenti sacri e scrisse l' opera pregievolissima: *La vita di S. Paulo. Claudio*, nato nel 1573, fu Segretario stimatissimo di Malespina Nunzio Pontificio a Sigismondo di Polonia, indi andò a Roma ed ebbe cariche importanti. Nel 1620 fu nominato abate di S. Michele e Clemente di Pola. *Orazio*, dottore in diritto, canonico illustre, col titolo d' Aquileja, morì nel 1656. (4)

* *

C' è una nota del 1517, nella Raccolta del nob. Giovanni dalla Porta, la quale così designa quel fabbricato:

« *Utini in contrata nominata Udin*
« *in apotheca aromatarie angularis*
« *Ser Danielis Baldanae* ». (5)

Nell' *Aromataria, lo speziale, ora farmacista, vendeva sopratutto medicamenti;* e questi aromatari, tenuti in altissimo pregio, furono sempre incoraggiati e spessissimo premiate le famiglie che li esercitavano. La farmacia era nel pianterreno appunto della Casa dei Susana in Contrada d' Udene, già Barberia. ora Rialto.

I Susana, oltre all' avere posteriormente altre case in Borgo di Treppo, ora Via Tomadini, avevano il «magnifico Casamento con Ronco», in Contrada San Bortolomio (Via Manin) ove fin poco tempo fa era il deposito De Luca, e che internamente si spinge fin sotto le mura del Castello.

Devesi ancora ricordare di questa Famiglia quanto il d.r Enrico Dal Torso mise in evidenza di nuovo da uno scritto (6) che era dimenticato e cioè:

« La famiglia dei *Susana*, la quale diede al Friuli uomini eminenti nelle armi, nelle lettere e nella politica, trae origine da Leonardo detto *Gingi* Freisinger tedesco. Egli abitò da giovanissimo a Udine (1200-1272). Suo nipote Andrea, qui oste, sposò *Susana* di *Buttolo* udinese, e questa nuova famiglia fu da allora detta dei *Susana*.

Nel principio del 1500 Pagano *Susana* figlio di Marquardo era speziale ed aromatario e forse fu lui ch' ebbe la spezieria e la casa, i di cui ornamenti in affresco, tappezzeria, stemmi di illustri medici, ritratti antichi ecc. (venuti in luce nel luglio 1904) furono da lui fatti restaurare ed in parte eseguire, specie lo stemma dei *Susana* — un capriolo (scaglione) a scacchi bianchi e neri.

Parecchi Monsignori diede questa Casa in antico al Patriacato aquilejese; alcuni ebbero vita assai allegra e persino rapporti con Monache, e figli; sì che ne vennero processi e fatti di sangue.

Di questa famiglia (che fu imparentata colle più antiche e nobili del Friuli — l' ultimo ramo udinese ai nostri giorni si spense con le pie signore Marzia e Tomasa sorelle — moglie la prima del nob. Antonio De Carina, madre del professore vivente De Carina — che dimora qui a Udine.

* *

A ponente della Casa dei Susana, c'era l'ultima ed estrema Casa d'angolo, tra via Rialto e Lionello, in sul finire del 1400 passata in proprietà da Antonio mq. Bartolomeo della Fornace a certo Leonardo Marescalco. Nel pianterreno di essa v' era, fino all'altro giorno, la bottega del parrucchiere Del Negro. E lungo la via Lionello dove si avevano le botteghe del calzolaio Novello e del bandaio Nigris, il caseggiato ora grandioso con tre piani superiori, con risvolta in via Rialto e con quarantaotto bei finestroni in pietra, architettonici. Fu anche in parte di proprietà della Chiesa di Santa Maria dei Battuti. Appartenne invece alla famiglia Stringaro come dicemmo la Casa nel cui pianterreno in angolo ora Lionello e Cavour, ci fu per molti anni il negozio Bon e poscia Gancia.

———

(1) Dalla *Raccolta di notizie sulle Loggie e Case della Comunità di Udine ecc.* più volte citata, riferibili dal *1261* al *1909*, togliamo alcune parti di questo scritto. Altre ci vennero fornite in questi giorni da persone che ricordano minutamente le vicende occorse, per avervi preso parte o per esservi stato presenti.

(1) *Illustrazione del Comune di Udine*, 1886. pag. 76.

(2) G. G. Capodagli — *Udine illustrata*, Schiratti 1665.

(3) *Historia del Crudel Zobia Grassa et altri nefarii ex cessi et horrende calamità intervenute in la Città di Udene et Patria del Friuli del 1511*, dal Palladio degli Olivi, pubblicata dal dott. V. Joppi a Venezia, Tip. Visentini, 1884, pag. 498.

(4) G. G. Ca. opdagli — *Udine illustrata*, Udine, 1665; Schiratti e G. Cecconi, *Udine e sua Provincia*, Trombetti-Murero, 1862.

(5) Nomenclatura dei Borghi, Calli, Contrade, Piazze, Porte, Portoni ecc. in Udine. N. 2 volumi manoscritti di Giulio Asquini esistenti nella Biblioteca Comunale pag. 27 e 30, dedicati ai sette Deputati dei Città (1801).

(6) Dalla Porta Giovanni — Case antiche più importanti a Udine.

(7) La Casa dei nobili Susana a Udine — 1904.

Riunione di Deputati e Senatori pro Pedemontana

(Nostra corrispondenza.)

Roma, 19 Marzo.

(*Espigi.*) Una importante riunione fu tenuta oggi in un ufficio della Camera.

Trattandosi di argomento importantissimo per codesta regione credetti doveroso procurarmi tutte quelle notizie che ritenni potessero interessarvi.

Per iniziativa degli onorevoli Chiaradia e Odorico si sono oggi convocati a Montecitorio i deputati e i senatori friulani per trattare la questione della Ferrovia Pedemontana.

Oltre ai promotori, intervennero all' udienza, il Senatore Di Prampero e gli onorevoli Luzzatto Riccardo, Girardini, Hirschel, Ancona, Valle Gregorio, ed in seguito a speciale invito, gli onorevoli Wollemborg e Pais.

Avevano aderito gli onorevoli Morpurgo, Rota e il Senatore di Brazzà, impedito per malattia.

I presenti, dopo aver preso conoscenza delle pratiche fin qui fatte dagli onorevoli Odorico e Chiaradia, ebbero un primo scambio d' idee e si accordarono sul punto che il tracciato debba far capo a San Daniele.

In seguito ad eccezioni mosse dall' on. Girardini, trattarono a lungo la questione dello scartamento che, come ormai è risaputo, le autorità militari sostengono debba essere *normale*.

Su questo punto, ad eccezione dell'on. Girardini, tutti furono concordi nell'adottare i concetti dell'autorità militare.

Attesa l'ora tarda e le esigenze della situazione parlamentare, gli intervenuti si sciolsero incaricando gli onorevoli Odorico e Chiaradia di rir convocarli dopo le vacanze pasquali.

*

Ci dispiace che l'on. Girardini non abbia saputo o voluto convenire con tutti gli altri deputati e senatori friulani circa la necessità dello scartamento normale. Ce ne dispiace davvero, perchè non sappiamo comprendere com'egli propugnatore tenace e convinto della Cividale-Assling dal ministero ritenuta pericolosa per la difesa del confine orientale si levi, unica voce, contro una linea dichiarata strategica e che validamente concorrendo a preparare la difesa del Friuli, gioverebbe indirettamente anche alla linea da lui propugnata. Proprio vero che l'opinione sostenuta dalla piccola cerchia del partito locale in cui si milita, toglie troppe volte la giusta percezione delle cose, e ci fa oppositori, in ultima analisi, di ciò, per cui combattiamo...

N. d. R.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Alla larga dalla giostra.

(*Italo*) 19. — E' da qualche giorno che nella nostra piazza maggiore trovasi un carosello (*giostra*) venuto qui in antecipazione per la fiera dell' Olivo di lunedì 21 corr. Oggi, verso le 16.30, un fanciullo, certo Enrico Pauletta del fu Vittorio, d' anni 11, poco mancò non perdesse un occhio. Mentre il carosello girava, il Pauletta stava ad osservare, con altri fanciulli. Certo Angelo Pippolo di Vincenzo d' anni 13 circa, montato sopra un « cavallo », teneva in mano un ferro con punta adunca per infilare, correndo l' anello e vincere così la bandiera per un altro giro *gratis*. Non si sa se per sbadataggine, per cattiveria o per allontanare dal carosello gli spettatori il Pippolo colpì con veemenza il Pauletta alla sopraciglia destra, producendogli ferita lacera abbastanza profonda, lunga circa due centimetri e mezzo. Fu raccolto da Paolina Olivo, la quale lo condusse nella farmacia Boranga, ove fu medicato dall'egregio dottor Zanardini. Salvo complicazioni guarirà entro otto giorni.

Ed ora un' osservazione che non crediamo fuori di posto; tanto più che anche l' altro anno, mi si dice, avvenne una piccola disgrazia per la stessa causa. Non si potrebbe proibire quel ferro chr ordinariamente viene adoperato da fanciulli che non hanno certo giudizio, e far in modo che gli spettatori non possano avvicinarsi troppo alla *giostra*?

Villa Santina.

— Un calamaio contro il Sindaco?

Ieri si è riunito questo consiglio Comunale per decidere circa la strada d' accesso alla stazione ferroviaria.

La discussione cominciò tranquillamente, quando, a un certo punto, per una frase offensiva rivolta dal sindaco al cons. Marco Renier, questi lanciava contro un calamaio, che fortunatamente non lo colpì. Del fatto fu informata l' autorità.

Buia

— La chiusura delle scuole serali.

20. (Car) — Stamane con gli esami della scuola di disegno, si son chiuse le scuole serali d'istruzione e festive che la Società Operaia Agricola di M. S. con lodevole iniziativa, tiene aperte da diversi anni durante la stagione estiva.

Queste scuole che hanno incontrate tante difficoltà, negli anni della loro apertura, hanno finito col scuotere la coscienza popolare, coll'aiutare il il movimento intellettuale ascensionale e col domandare per parecchi anni consecutivi, gli esami elettorali per acquisire il sacrosanto diritto del voto.

E' l'anima popolare che si sveglia e che, aiutata da un'istituzione tutta sua, s'avvia al perfezionamento morale e materiale.

Forni di Sotto.

— Rettifica.

Circa la notizia di cronaca mandatavi giorni sono dal titolo « Accoltellati da un pregiudicato » debbo rettificare che il feritore Luigi Nassivera fu Giovanni. non subì mai condanna alcuna, quindi è incensurato

Tanto per la verità.

S. Vito al Tagl.

— La Filarmonica.

20. Oggi alle 10 1|2 si è radunata in seconda convocazione l'assemblea generale per deliberare sulla continuazione o meno per un altro quinquennio, decorribile dalla scadenza di quello in corso; e ciò in seguito alle dimissioni date dal maestro sig. Gino Bronzini.

Fu dato incarico alla Presidenza perchè abbia a raccogliere le adesioni necessarie per la continuazione.

Così se sollecitamente si arriverà a raccogliere le adesioni, si aprirà il concorso del maestro immediatamente e la società procederà con utile grande del paese tutto.

Tricesimo

— Concerto dell'orchestra Casioli.

Ieri sera la Società Filarmonica Casioli procurò una grata sorpresa al paese, svolgendo nell' occasione dell' annunciata gita fra noi, uno scelto programma al nostro Teatro. Potemmo così apprezzare molto la fusione e la tonalità dell' orchestra nonchè la valentia del suo Direttore Rambaldo Marcotti. Mercè l' abile, sapiente sua direzione, la simpatica orchestra non solo ci diede una esecuzione tecnicamente inappuntabile, sì anche piena di colorito; e tutti i numeri del programma provocarono applausi calorosi, entusiastici.

Fu gustata molto l' Ouverture del del Mamm-Zelle, bissato il Valtzer « Iuventus » di De Vicenzi e calorosamente applaudito il Preludio del Maestro Sardo.

Seguì il banchetto fra i gitanti e diversi invitati del Paese, il quale per merito del proprietario della Trattoria « alla Stella d' oro » signor Piani, fu servito inappuntabilmente.

Alla Stura delle bottiglie il sig. Italico Cargnelutti, Presidente della Società, disse appropriate parole compiacendosi per la riuscita della festa e raccomandando ai soci di mantenere la solidarietà e la buona volontà fin qui dimostrata.

Il maestro della nostra banda musicale, Pignoni, disse pure brevi parole di saluto ai soci, encomiandoli e lodando sopratutto il Direttore signor Marcotti. Questi ringraziò a nome proprio e dei soci, con grande effusione; e si disse obbligato a volgere parole di ringraziamento anche ai soci stessi, dal suo canto, per la buona volontà dimostrata sempre e confermata in questa occasione.

Fu una serata gradevolissima che i bravi vostri concittadini ci procurarono: e certamente fu serata gioconda anche per essi e che resterà lunga cara nella loro memoria.

S. Daniele.

Importanti dichiarazioni del Sindaco in risposta ad un articolo del "Paese."

Abbiamo riferito ieri sopra il «debutto» del consigliere che, nel Consiglio comunale sandanielese, rappresenta la minoranza radicale — per volontà di coloro stessi che questa minoranza guidano e... tutelano: quel povero Pietro Peressoni fu Giacomo detto Pieri Quintin, di cui narrammo anzi la scarrozzata per il paese e riportammo il discorso.

Oggi completiamo la relazione sulla seduta.

Ecco frattanto il nome dei consiglieri presenti: Bianchi Pietro, avv. di Caporiacco, Molinaro, Narducci, Cum, Moroso, Masotti, Zanier, De Pauli, Vignuda, Battellino, Midena, Peressoni, Sostero Girolamo.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco porge un saluto ai nuovi eletti; che mandati in consiglio dal suffragio popolare, danno il miglior affidamento di portare tutto il loro contributo di attività ed intelligenza nello studio e nella discussione dei vari e serii problemi, che si presentano quasi quotidianamente nell'amministrazione comunale. Porge altresì un saluto all'assente consigliere Legranzi, esprimendo la fiducia ed il desiderio di vederlo nelle prossime sedute.

Non appena il Sindaco ha finito di parlare chiede la parola il consigliere Peressoni.

Il Sindaco vorrebbe sapere l'argomento che il Peressoni intende di trattare. Al che il Peressoni risponde ponendosi a leggere la lunga pappardella, preparatagli dai suoi elettori e che abbiamo già stampato; pappardella nella quale si vorrebbe fare dello «spirito... di sapone», ma che è assai poco compresa dagli astanti, anche perchè il Peressoni storpia le parole. Nondimeno, come dicemmo ieri, vi furono sciocchezze con applausi... da parte, naturalmente, degli elettori del Peressoni: così tutti gli astanti poterono aver la compiacenza di constatare che questi elettori sono tutti «autentici radicali»!

Dopo questo primo ameno debutto del Peressoni, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

I. Dimissioni del consigliere Bernardino Legranzi.

Il Sindaco legge una lettera del consigliere Legranzi, colla quale si dimette dalla carica, desiderando di stare lontano da ogni pubblico ufficio.

Il sindaco dice nobilissime parole nei riguardi del consigliere Legranzi; esprime il desiderio che il consiglio non venga privato dell'opera sua onesta e zelante e propone di respingere le dimissioni.

La proposta del Sindaco è approvata per acclamazione.

Seguono taluni oggetti di minore importanza che sono tutti approvati all'unanimità.

II. Voto per la rettifica della strada nazionale Casarsa-Gemona, nel senso che in luogo di attraversare l'abitato di S. Daniele segua la linea di circonvallazione nord ovest.

Il Sindaco fa una lunga relazione su questo importante argomento, di vitale interesse economico per il paese. Avverte che con tale rettifica verrebbero evitati forti attuali dislivelli stradali, che inceppano l'andamento commerciale del paese, nonchè si vorrebbe a creare una nuova linea stradale di straordinaria importanza, che servirebbe ad allargare il paese.

In questo argomento chiedono informazioni i consiglieri Narducci, Cum, e Battellino.

Risponde loro l'assessore di Caporiacco, il quale ricorda altresì un voto unanime dell'associazione commercianti, la quale si è dichiarata favorevole al progetto. Propone analogo ordine del giorno, che è votato all'unanimità.

Dichiarazione del Sindaco a nome della intera Giunta.

III. Bilancio di previsione 1910 in seconda lettura.

Su questo argomento il Sindaco fa le seguenti dichiarazioni, a nome della Giunta intera:

Nella sommaria esposizione presentata nella tornata del 10 febbraio, ho asserito, ed oggi confermo pienamente che durante i 5 anni di governo dell'attuale Amministrazione, questa ha aumentato gli aggravi fra sovrimposta e tasse di circa L. 7000, che le spese straordinarie pagate furono di 37000 lire, e che gli aumenti nelle spese ordinarie furono di circa L, 20000.

In alcune anonime corrispondenze del «*Paese*» si è affermato invece che la sovrimposta venne da noi aumentata di L. 10962.90. E le tasse di L. 6233. In totale L. 17198.90.

Una differenza dunque di circa *lire diecimila.*

Vediamo ora da che parte stia la ragione.

L'attuale Amministrazione entrò in carica il 9 dicembre 1904, cioè alla fine dell'anno, trovando per conseguenza il Bilancio preventivo 1905 già compilato dal Commissario Prefettizio cav. Magaldi, che aveva dovuto aumentare di L. 4300, gli aggravi per far fronte ad impegni precedenti del bilancio stesso.

E' ovvio il comprendere perciò, che nessuna responsabilità si può a noi attribuire per tale inasprimento di sovrimposta e tasse.

Ma dove appare ancor più evidente il pasticcio fatto dall'anonimo corrispondente del *Paese*, è là dove somma le risultanze dei cinque bilanci 1900 1904, e quelle degli altri cinque bilanci 1905-1909 per venire alla strambalata ed aritmeticamente assurda conclusione che la differenza fra i relativi totali — di L. 6233 — rappresenti l'aumento di tasse dell'Amministrazione Piuzzi. Il grossolano errore è facilmente comprensibile anche da un profano di contabilità.

Poichè: per determinare l'aumento di aggravi di cui è responsabile quest'Amministrazione bisogna prendere come punto di partenza il primo Bilancio della nostra amministrazione, cioè nel 1905 che presenta un ammontare per tasse di L. 12095, e confrontarlo con quello che oggi vi presentiamo pel 1910 in L. 12611. Si ha fra i due importi una differenza in più di L. 516.

Questa è la cifra vera che indica l'aumento di aggravi per tasse comunali portate dalla nostra Amministrazione, e non quella di L. 6233, asserita sul giornale, con un errore in eccedenza di L. 5717, che aggiunte al suaccennato aumento fatto dal cav. Magaldi L. 4300, dà il totale di lire 10017, che rappresenta il complessivo errore in cui è caduto il corrispondente del *Paese*.

Circa poi l'asserzione che con lire 90000 noi abbiamo pagate L. 37000 di spese straordinarie non vale nemmeno la pena di ribatterla.

Basta accennare al fatto che il il corrispondente anonimo ha semplicemente ommesso l'aumento delle spese ordinarie di tutto il quinquennio.

Ho esposto quanto sopra in conferma delle dichiarazioni da me fatte il 10 febbraio. Le cifre indicate allora, ed oggi confermate e spiegate, risultano da documenti ufficiali che io pongo a disposizione di chiunque compresovi anche l'anonimo corrispondente del *Paese*.

Poichè nessuno domanda la parola, il sindaco mette in votazione il Bilancio 1910 in seconda lettura. E' approvato all'unanimità.

Mandi, Pieri!

IV Ricorso di quattro elettori perchè Peressoni Pietro fu Giacomo proclamato eletto consigliere comunale nelle elezioni suppletorie del 13 febbraio 1910 venga dichiarato ineleggibile.

Il segretario legge la eleborata relazione della Giunta, colla quale in seguito al ricorso di quattro elettori, si propone al consiglio di dichiarare ineleggibile il consigliere Peressoni Pietro perchè sussidiato con sussidio di carattere continuativo dalla Congregazione di Carità, e di proclamare eletto in sua vece il sig. Raffaele Gentilli che dopo il Peressoni ebbe maggior numero di voti.

La relazione della Giunta, a questo proposito, cita parecchie sentenze della Corte di Cassazione di Roma vertenti su casi analoghi.

In questo argomento prende la parola il solo consigliere Peressoni, il quale si dà a questo ragionato slancio retorico:

Signori consiglieri, gli elettori che fecero il ricorso contro di me sono in quattro; coloro invece che mi hanno eletto sono in numero di cinquantadue.

Cinquantadue valgono più di quattro; dunque io non posso essere mandato via da quì!

Tutto il pubblico scoppia in una grande risata, mentre gli elettori del Peressoni applaudono a tutto andare: invero essi sono degni del loro rappresentante.

Messo a votazione l'ordine del giorno della Giunta è approvato con 13 voti ed una scheda bianca su 14 votanti.

Nel mentre il sindaco proclama l'esito della votazione, uno del pubblico grida: *Mandi, Pieri!*

E con ciò termina l'allegra seduta del consiglio.

Tarcento

— La crisi della Filarmonica

Si è composta nel modo migliore, coll'elezione della Presidenza, con elementi nuovi e del tutto estranei a competizioni di uffici e di persone. Furono eletti a presidente, il dott. Sebastiano co. di montegnacco; ed a Consiglieri: i signori Armelini Luigi, Senior, Merluzzi Paolo, Perissutti Luigi e Pividori Giuseppe.

I Soci tutti confidano nell'operoso buon volere di quei Signori, i quali alla loro volta calcolano sull'appoggio unanime materiale e morale dei soci medesimi, che soddisferanno certo volonterosi alle mensilità arretrate e non riscosse.

Urge provvedere alle lezioni serali per gli Allievi, che attendono ansiosamente il nuovo Maestro, sia pure, per ora con ufficio, provvisorio salvo poi a provvedere regolarmente alla nomina di un bravo e pratico Docente stabile.

— Società operaia.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri fondata da questa Società pervennero oltre i già annunciati, due nuovi sussidi: uno di L. 50 dell'onor. Ancona a dimostrazione del suo compiacimento per la nomina a Socio onorario; l'altro di L. 150 del Ministero per l'anno 1909, erogato da questa Giunta Municipale alla quale era stato consegnato.

Per questa scuola si sta allestendo un grandioso Trattenimento di Musica strumentale, di canto, di scherma e di declamazione, una cosa insomma mai più veduta ed ammirata tra noi e che richiamerà un gran pubblico da tutti i paesi circonvicini, mentre la *tutta Tarcento* delle grandi occasioni non mancherà di intervenirvi.

Ma della casa, del Programma e dei Signori che vi prenderanno parte verò particolareggiatamente in breve

— Asilo Infantile — Generoso sussidio.

Questo istituto, con tanto amore e con così operosa carità diretto da don Beniamino Alessio, fiorisce meravigliosamente. Raccoglie 150 fanciulli e fanciulle, ai quali lungo il giorno si distribuisce il pane gratis, ed ai più poveri una gratuita modesta refezione.

Un grande filantropo compaesano, Pietro fu Paolo Giacomo Zui, industriale in Kerna della Svizzera, mandava un sussidio di L. 2000 per così benefica istituzione.

— Una scuola

di ricamo e di lavori femminili varii fiorisce presso la locale Congregazione di Carità a merito di distintissime insegnanti, *Ancelle dell'Istituto religioso di Verona*

Con questa opera di sacro civismo e di illuminato progresso Tarcento risponde a coloro, che dubitavano della sua ascensione economica, morale e sociale.

— Pacco postale involato.

Ierlaltro alla nostra Stazione Ferroviaria i soliti ignoti involarono un pacco postale contenente lavori d'ago del valore di L. 13.60; ch'era stato lasciato momentaneamente nell'atrio della Stazione.

Pordenone

— Scuola di pratica Commerciale.

In questi giorni si è chiusa la scuola di pratica commerciale della Società fra Agenti.

Ecco i risultati dell'anno 1909-1910:

Corso preparatorio. Alunni iscritti 32, presenti all'esame 29. Promossi: Busetto Laudonia, Busetto Norma, Brusadin Emilio, De Simoni Andrea, Floreani Battista, Franceschini-Augusto, Giovanetti Delfina, Gilardi Attilio, Masatti Luigia, Masutti Vittoria, Michelazzi Giovanni, Montanari Leone, Pagotto Battista, Pezzutello Teresina, Tonelli Luigi, Tramontini Antonio, Zanetti Luigi.

Corso I. Iscritti 33, presenti all'esame 18. Promossi: Busetto Giuseppina, Camilotti Pietro, Corai Giovanni, Crovato Giuseppe, De Luca Antonio, Forniz Vittorio, Ortiga Leandro, Pagotto Andrea, Springolo Andrea, Venier Giuseppe.

Corso II. Iscritti 18, presenti agli esami 14. Licenziati: Adami Pacifico, Biaggianti Vito, Boenco Andrea, Ellero Alfonso, Giacomini Antonio, Martel Antonio, Martel Giovanni, Martel Pasqua, Montanari Americo, Piazzotta Leopoldo, Rallo Augusto, Reni Riccardo.

Il I. Corso diede scarso profitto, causa una larghezza forse soverchia nell'ammissione, ma il più di tutto causa la deplorevole condotta d'una parte degli alunni, quattro dei quali si è dovuto persino allontanarli definitivamente dalla scuola.

Il profitto negli altri Corsi fu invece soddisfacente. Negli undici anni dacchè esiste la scuola, essa non fu mai frequentata da un numero così elevato di alunni.

— Buona usanza e beneficenze varie.

= *Alla Casa di Ricovero,* in morte dell'ing. Luigi Salice:

Geom. Giuseppe Cavarzerani, per conto della famiglia Cavarzerani di Caneva, in luogo di corona L. 30. — Roviglio Antonio L. 5. — Polese cav. Antonio L. 5.

— *Alla Congregazione di carità,* in morte di Luigi Salice.

Luigi Della Bianca in luogo di torcie L. 2,50. — Maria Cacitti in Quaglia per benefic. L. 25 — Quaglia cav. Angelo per beneficenza L. 25. — Rubini dott. cav. uff. Domenico L. 25. Carpenè Giuseppe e figlio L. 25. — G. Cav. Raetz in luogo di una corona di fiori pel compianto amico L. 50. — Vuga Giuseppe L. 25. — Sellenati cav. avv. Edoardo L. 10 — Co. dott. Alfonso Porcia L. 10.

— Il Consiglio d'amm. della Cucina Economica Popolare versava L. 10 alla cucina stessa per onorare la memoria della defunta Carolina De Marco.

— Il rag. Luigi De Carli, per onorare la memoria del di lui padre nel primo anniversario della sua morte, versava al Pro Infanzia lire 50.

Codroipo

— L'istituzione del Tiro a Segno. Nomina delle cariche.

21. Ieri, giorno dell'olivo, simbolo di pace, più di cento armigeri si raccolsero in un'aula delle scuole sotto gli ordini del generalissimo Iginio Luè Verri per ingaggiare la prima battaglia... di schede per la nomina della presidenza del Tiro a segno, oggi ufficialmente costituito.

Alle 9.30 si passa alla nomina dei membri del seggio effettivo e riescono eletti: il propagandista instancabile del Tiro a segno prof. Iginio Verri, venuto espressamente per la circostanza, presidente Giovanni Sambuco e Remigio Menegazzi; segretario il sig. Feruglio Antonio.

Si apre l'urna; ha luogo l'appello; e la votazione incomincia.

Verri, seduto al suo posto di Presidente, si mostra soddisfatto per il numeroso concorso degli intervenuti. Egli è il presidente-nato, per dirigere tal genere di assemblee.

Si scorge in quel vecchio patriota, l'anima fiera, l'atteggiamento soldatesco in pari tempo cortese, gentile.

L'urna rimase aperta fino alle ore 16.

Alle ore 15 mi recai di nuovo nella sala e trovai il prof. Verri inchiodato al suo posto; un po' stanco, avvolto nel suo soprabito...

— Lei sempre qui professore?

= Da sei ore seduto.

— Ha pranzato?

— Ho mangiato qui, e qui resto — soggiunse additandomi l'urna che gli stava dinanzi, perchè voglio che tutto proceda regolarmente, che da quest'urna esca fuori la verità, nient'altro che la verità.

Vuotata l'urna ebbe luogo lo spoglio delle schede, il quale diede i seguenti risultati:

Soci inscritti N. 256. Votanti 124. Riuscirono eletti a membri della Presidenza: D.r Gian Lauro Mainardi con voti 121, Forte Cesare 117, Someda Giuseppe 115, Cosivi Giuseppe 113, Brida Tito 110.

Il prof. Verri espresse la sua viva soddisfazione per il risultato della votazione.

Domani i neo-eletti membri della Presidenza si aduneranno per la nomina del proprio presidente il quale è già designato nella persona del D.r Gian Lauro Mainardi che ha raccolto il maggior nu ero di voti.

Il prof. Verri ripartirà domani stesso per Rovigo e ritornerà in breve per visitare il campo di tiro a suggerire i lavori da eseguirsi.

Tolmezzo

— Assemblea della Cooperativa Carnica di Consumo.

20. Oggi ebbe luogo l'annuale assemblea generale ordinaria della Cooperativa Carnica di Consumo. Il tempo, veramente pessimo, dei giorni scorsi, non favorì l'intervento di molti soci: erano tuttavia presenti circa un centinaio di essi con altrettante delegazioni.

Fu approvato il bilancio del terzo esercizio coi seguenti principali estremi: Capitale sociale lire quarantaottomilaquattrocentoventi sottoscritto e quasi interamente versato da 1050 soci; riserve lire seimilacinquecentotrentadue alle quali vanno assegnate altre lire 1500 sugli utili del terzo esercizio; Utili netti del terzo esercizio lire diecimilacentosessantaotto.

Il conto spese e rendite porta un totale in ciascuna delle due colonne di L, 98498,45.

Le vendite del terzo esercizio, fatte rigorosamente per contanti, ammontarono alla ingente cifra di lire 776678,73.

Proprio in questi giorni la Cooperativa Carnica inaugurerà il panificio, l'assemblea per risolvere radicalmente il problema relativo alla produzione del pane, ha deliberato anche l'impianto di un piccolo molino a cilindri, subordinandolo però alla sottoscrizione di nuove quote.

Su proposta di uno dei presenti si deliberò di mandare all'on. Ministro Luzzatti il seguente telegramma:

«Cooperativa Carnica di Consumo, forte di ben millecinquanta soci, riunita oggi in Assemblea generale, plaude all'opera Vostra augurando sollecita istituzione della Banca della Cooperazione».

Dalle risultanze di cui sopra si vede come la Cooperativa Carnica ha saputo in soli tre anni di vita conquistare uno dei primissimi posti nella cooperazione italiana.

— Assemblea dei soci della «Pro Tolmezzo».

Presenti, una ventina di soci. Presiede il cav. Lino Demarchi, il quale di incarico al cassiere cav. Valtulina di leggere la relazione finanziaria della società, che si chiude con un capitale disponibile di 850 lire circa.

La relazione è approvata integralmente. Quindi il presidente fa una relazione morale della società e alla fine propone di convocare nello stesso luogo, il 3 aprile, l'assemblea dei soci per discutere su eventuali modifiche dello statuto e nomina dei consiglieri.

— Tiro a segno.

Oggi si sono riuniti in seconda convocazione i soci di questo tiro a segno per l'elezione presidenziale. Riuscirono eletti in cav. Lino Demarchi e i signori Giacomo Candoni e Arrigo Aita.

Spilimbergo

La morte dell'avv. Marco Ciriani.

20. — Al breve fonogramma di stamane faccio seguire alcune altre notizie.

Da qualche giorno il padre del nostro sindaco si, trovava costretto a letto, nel suo Vacile, per influenza. Gli sopraggiunse una polmonite che improvvisamente lo tsasse a morte.

L'avv. Marco Ciriani senior era nato in Manassons (Pinzano) nel 19 ottobre 1845. Laureatosi in legge nell'università di Padova nel 1870, esercitò l'avvocatura in Pordenone prima, indi a Spilimbergo. L'ingegno vivo ed acuto, il pronto criterio giuridico, animo schietto e sincero e l'inesuaribile operosità gli conquistarono ben presto un posto distinto nell'arringo forense.

Queste stesse doti improntarono tutta l'opera sua nella vita pubblica: fu consigliere comunale di Castelnuovo e Travesio, sindaco di Sequals, consigliere provinciale, e per lungo tempo assessore della Giunta municipale di Spilimbergo, lasciando traccie durevoli della sua attività e della sua rettitudine.

Alla tenacia del suo volere, al suo amore per il pubblico bene si deve in massima parte il compimento dell'acquedotto di Spilimbergo.

Raggiunta col suo lavoro una posizione sociale eminente e gli avrebbe potuto con giusto orgoglio affermare essere quella frutto della sua sola operosità.

Con Lui scompare una delle figure più simpaticamente rappresentative della nostra razza.

Ai figli ed ai parenti tutti rinnoviamo le più vive condoglianze.

Miscellanea goriziana

(Nostra corrispondenza)

Gorizia 20 marzo

— *Il teatro*: La compagnia Angelini fece denari a cappellate e stragi di cuori. Partì fra un coro di arrivederci.

Nella seconda settimana di aprile il teatro si riaprirà con due recite della compagnia Vitaliani Duse, ed udremo la «Fedra» di Umberto Bozzini che è aspettata con molta curiosità.

— *Comizio*: Doveva tenersi e in settimana un comizio di democratico sociali per pronunciarsi sulla riforma alle viste dello statuto comunale di Gorizia.

Questo risale al 1850, e in molte parti si risente dei 60 anni di vita che gli stanno sulla groppa.

E' però oggetto di molte discussioni il modo di riformarlo. I socialisti più arrabbiati pretenderebbero un'allargata assoluta di porte dalla quale penetrasse non solo l'elemento popolare cittadino ma anche lo frottaglia slovena insinuata in città mediante l'intrigo dei caporioni sloveni.

Combattono il voto plurimo perchè potrebbe far parzialmente da argine agli invasori. E si sfogano con bastonate a chi dice una parola contro queste prepotenze, e con insulsaggini che credono spiritose contro i giovani democratico-sociali.

Questi annunciano per dopo le feste di Pasqua un comizio pubblico nel quale esporranno le loro vedute in tale riguardo con un ordine del giorno molto assennato.

— *Conferenze*: Giovedì sera all'Associazione giovanile ne tenne una bellissima su Arnaldo da Brescia il nostro giovane concittadino, signor Emilio Mulitsch.

Una su l'Evoluzione dell'Arte e Giovanni Segantini» tenne venerdì sera al gabinetto di lettura il Prof. Silvio Segalla, il quale parlò eruditamente di quello che sia stata l'arte nei suoi principii e nel suo decoro fino a noi, rispecchiando quasi in sè il tempo e gli avvenimenti e soprattutto l'evoluzione del pensiero, al quale venne inspirandosi.

La disse giunta nel tempo nostro al più alto grado della naturalezza dell'impressionismo, esaltando nell'illustre pittore trentino Giovanni Segantini l'estrinsecatore glorioso di queste due preziose qualità dell'artista moderno.

Stamane al Circolo di Coltura, lo scrittore molto apprezzato Giovanni Lorenzoni lesse ancora di Riccardo Pitteri, il poeta della campagna e della patria, ed entusiasmò il numeroso uditorio.

— *Festa di regnicoli*: La Società di Coltura fra cittadini del Regno doveva tenere un ballo pro fondo sociale, la sera del 2 aprile. Essendo che per la stessa sera un comitato di benefiche signore allestisce un trattenimento pro refezione scolastica, i cittadini del Regno hanno differita la loro festa ad altra serata.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 marzo 1910

(Affari approvati)

Udine: costruzione di due gruppi di case popolari. Sacile: Mutuo di 210000 con la Cassa di Risparmio. Campoformido; concessione salto del Ledra ai f.lli Boemo. Pocenia; sussidio annuo al Segretariato del Popolo Precenicco: tariffa tassa famiglia. S. Quirino: contributo impianto linea telefonica. Vendita terreno comunale a Scaglio Bortolo. Castelnuovo; rimborso contributo Cassa pensioni segretario Costiglione Gio. Batta. Cividale; id id segretario Rizzi Carlo. Ovaro; aumento stipendio al segretario ed ai maestri. Forni Avoltri, appalto dazio 1911-1915 modificazione tariffa. Utilizzazione piante dei boschi di là dell'acqua e Sot Nevotes. Dogna: aumento stipendio al medico condotto. Codroipo, Fagagna, Fiume, Resiutta, Porpetto, Casarsa, Savogna, S. Giorgio Rich. Sedegliano, Zuglio, Rivignano, Cassa previd. imp. com.: fogli della detrazione. Campoformido; acquisto azione del Ricovero Pellagrosi di Mogliano Veneto. Poluzza; aumento stipendio al medico, al Segretario ed allo scrivano. Codroipo; accettazione prestito della Cassa Depositi per creazione edifizi scolastici.

Pasiano di Pordenone; mutuo di L. 30000 per le scuole. Socchieve; concessione piante per la malga Mediana. Vendita legname bosco Rio nero.

(Decisioni varie)

Sacile; acquisto fondi per edifizi scolastici: esprime parere favorevole. Sedegliano; ricorso maestra Biasutti Lucia per indebito trattamento sullo stipendio; ordine di pagare salvo a provvedere d'uffi io. Ragogna; tassa famiglia; respinge i ricorsi di Butazzoni Pietro, De Cesco Luigi, Pividori Marino, Mirolo Leonardo, Pischiutta Francesco, e Butti Isidoro.

Artegna, Osoppo, Attimis, Fiume, Resia, Prepotto, Pasian Schiavonesco, Arzene, Segnacco; autorizza l'eccedenza della sovraimposta dei bilanci preventivi 1910.

(Rinvii)

Meretto. Servizio medico: modifiche regolamento. Tarutta-Rodda; Consorzio medico.

Da Portogruaro.

— Spettacolo di beneficenza al Sociale.

(G. A. Z.) 20. — Lo spettacolo organizzato quasi in silenzio ed annunciato con modestia ebbe il merito e la riuscita delle opere buone.

Il pubblico vario che affollava il teatro è disposto alla cordiale benevolenza e alle 20.40 saluta la signorina Giuseppina Giusti con uno scroscio di battimani che è un incoraggiamento e un'espressione di simpatia.

La signorina Giusti dice i versi martelliani (di Giorgio Fontebasso) «Per incominciare» con spigliatezza, con pronuncia, chiara vibrante.

Dopo breve intervallo (nel quale suona la buona orchestrina dei nostri filarmonici) segue la tenue e semplice commedia in un'atto, di Jolanda «Il Manicotto» che i dilettanti rappresentano ottimamente affiatati meritandosi alla fine vivi applausi. Negli «Acquazzoni in montagna» di G. Giacosa; bellissimo lavoro tutto vita tutto gaie sorprese i dilettanti hanno agio di esplicare le loro buone attitudini — e recitano con naturalezza — senza incertezze tutti bene.

Chiuse la lieta serata la signorina Irma Bergamo con il monologo di Varagnolo «Rosina se sfoga» che disse con un brio ammirevole.

Il pubblico ha applaudito con calore e con entusiasmo. Ai dilettanti signore: Maria Mainardi, Bono e G. Accenti-Fontebasso e ai signori: Foligno dott. Carlo e Giacomo, Pancino Raffaele, Giovanni Bergamo, Lodovico Giusti le nostre congratulazioni agli istruttori signori avv. Pittoni Ulisse e cav. Giorgio Fontebasso il nostro plauso vivissimo.

L'utile andrà devoluto a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Cronaca Cittadina

La Stazione di Udine

classificata fra le principali

S. E. l'on. Morpurgo telegrafa alla Camera di Commercio: sono lieto partecipare che stazione ferroviaria Udine fu classificata Principale in considerazione su importante lavoro.

— Contro l'alcoolismo.

Ad iniziativa della Scuola Popolare Superiore e della Giunta municipale, iersera il prof. David Levi-Morenos tenne l'annunciata conferenza contro l'alcoolismo. La lezione, o trattazione, era diretta specialmente ai maestri elementari, perchè l'idea caldeggiata con ardore di apostolo dal prof. Levi Morenos si è quella di affidare specialmente ai maestri l'incarico di questa guerra santa contro la piaga dell'alcoolismo. Alle nuove generazioni che sorgono i maestri, cui si affida l'istruzione e l'educazione de' nostri figliuoli, potranno recar la buona parola che li salvi dall'idra spaventosa dell'alcoolismo, che instilli loro con cura affettuosa e diuturna la sana dottrina che li scamperà poi dalla vergogna, della miseria, della degenerazione, dalla pazzia, dall'ergastolo, dal suicidio terribile e ineluttabili conseguenze dell'alcool.

A questa crociata fa voti si uniscano pure i medici, che tanti contatti hanno col popolo.

Lamenta la scarsa e malintesa legislazione nostra riflettente lo smercio degli alcoolici: si mantiene il dazio sullo zucchero e non si pensa di gravare di forti balzelli quello che è il veleno, specialmente dell'operaio.

E ricorda a tale proposito la saggezza della grande Repubblica Veneta che nel 1720 limitava il numero delle osterie a 16 in tutta Venezia.

Propone che nelle scuole Normali si istituisca un corso d'istruzione contro l'alcoolismo, sull'esempio dell'Inghilterra dove nelle scuole elementari sono tenute lezioni speciali in materia.

Alla fine della trattazione, fatta con somma cura il pubblico, formato in gran sorte d'insegnanti, applaudì.

Il dott. Cesare direttore della Scuola, che al principio disse parole di ringraziamento alla Giunta che ha fatto l'invito e al prof. Levi-Morenos che ha accettato di parlare sul tema di tanta attualità, invita qualcuno dei presenti ad aprire una specie di discussione per chiarire dubbi, per manifestare idee nuove e utili in materia. Prende la parola il Signor Gentili (negoziante in granaglie) che si scaglia con foga contro il governo il quale di domenica fa chiudere le botteghe e le farmacie e tiene aperte le bettole. Fu applaudito anch'egli.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera alle 20.30 il sig. G. B. De Gasperi parlerà sul tema: «Le acque sotterranee in Friuli».

— Una mostra elegante e di lusso

è stata quella fatta ieri sera dalla ditta E. Croattini che ha negozio di calzature in Via della Posta n.o 7 nei sottoportici del palazzo della Banca Popolare Friulana.

Questo negozio che tratta esclusivamente l'articolo di fiducia, e che rappresenta le principali e più importanti Case, anche per i prezzi convenientissimi che suole praticare avrà certo e continuato il favore di numerosa clientela.

Auguri e congratulazioni.

Il giuramento delle reclute del reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Ieri, nel cortile della cavallerizza scoperta si svolse una cerimonia solenne e commovente: il giuramento delle reclute nella classe 1889.

I cavalleggeri erano schierati su due righe agli ordini dell'ottimo maggiore cav. Enrico Camurati.

Resi gli onori allo stendardo, il colonnello cav. Luigi Clivio, con parola semplice, suggestiva, vibrante di soldato espresse alle reclute il significato sublime dell'atto che stavano per compiere.

Letta la formula rituale, dall'animo dei baldi cavalleggeri usci il fatidico grido: « lo giuro »; grido che suonava sincero attaccamento al sentimento del dovere e sicura Fede alla Gloria della Patria.

Indi gli squadroni sfilarono in colonna di plotoni, con mirabile ordine, davanti al comandante del reggimento. Poco dopo tutti rientravano nelle loro camerate, soddisfatti della bella giornata trascorsa.

— **I palchettisti e il proprietario del Sociale**

Il sig. Odorico proprietario del Teatro Sociale ha accettato le proposte dei palchettisti.

Si è impegnato cioè di dare 50 rappresentazioni anue per tre anni, che non le dano il decoro della cittadinanza e dell'arte; pena la disdetta dei palchettisti di anno in anno.

Qualora non riuscisse a dare tutte le rappresentazioni stabilite, la quota a carico dei pacchettisti sarebbe diminuita in proporzione.

— **Nel mondo giudiziario e militare.**

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invia in data 20:

Il sig. Portanova Raffaele, giudice di 2.a categoria presso il Tribunale di Tolmezzo, è tramutato al Mandamento di Morsagera ed è ivi destinato ad esercitare le funzioni di Pretore.

Il sig. Italo Girolami è stato nominato alunno graduato alla Pretura di Ampezzo.

* *

Il sig. Bongiovanni Luigi, sotto tenente di Fanteria di complemento del deposito di Sacile è stato trasferito al deposito di Lecco.

Il sig. Baroli Flaminio sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Lecco è stato trasferito al distretto di Sacile.

Il sig. Fraccari Elio id. id id, del distretto di Treviso è stato trasferito al distretto di Sacile.

Il sig. Cappelli Giacomo id id id del distretto di Sacile è stato trasferito al distretto di Torino.

Il sig. Perna Francescantonio id id id del distretto di Forlì, è stato trasferito al distretto di Sacile.

— **Un bravo cittadino.**

Il sarte Alessandro Nascimbeni, fu testè premiato con med. d'on. e dipl. di tagliatore sarto da uomo e da signora, dalla Premiata Accademia Sarti italiana a Torino, diretta dal prof. V. Raffignone.

Al giovane premiato e al non ancora vecchio suo padre ma antico amico nostro signor Francesco esprimiamo le più vive congratulazioni.

— **I dolci nodi.**

Giuseppe Libanetti agricoltore con Anna Vatri cuoca.

Il bambino scomparso rinvenuto cadavere nella roggia

La supposizione che il povero piccino Marcellino Fantin di Giuseppe d'anni 3 e mezzo, abitante nelle case Tei di Vat, scomparso venerdì, fosse miseramente perito nel Ledra era purtroppo fondata.

Le affannose ricerche dei genitori e parenti continuate dì e notte nelle acque del canale e della roggia non avevano dato alcun risultato, per cui si era venuti a pensare che potesse trattarsi di ratto. Ieri mattina anzi il padre del bambino venne a Udine per interessare l'autorità in altra via di ricerche.

Ma nel pomeriggio alcune persone che dalle case Foramiti (Planis) si avvicinarono verso il ponte della Pontebbana, scorsero nella roggia un involucro, che sembrava un cumulo di stracci, fermo a ridosso del ponte. Lo estrassero e constatarono essere un bambino annegato; arguirono che fosse il povero Marcellino.

Avvertiti i genitori e i carabinieri della tragica scoperta, tosto si recarono sul luogo.

Immaginarsi la scena disperata del riconoscimento.

Lo sventurato padre voleva portarsi il cadaverino del suo povero bimbo a casa, ma la legge glielo impedì.

* *

Dal luogo ove si presume che il bambino sia scivolato al posto ove fu rinvenuto cadavere, il misero corpiccino ha percorso due chilometri, passando sotto due ponti della Ferrovia e precipitando in una cascata.

Il cadaverino che s'era impigliato con le vesti in una radice d'albero non era tumefatto nè portava segni d'alterazione in alcuna parte e fu portato al cimitero di Paderno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contrariamente a quanto diciamo sopra, sarebbe stato il padre a rinvenire morto il disgraziato bambino.

Tentato suicidio

Stamane, verso le nove, i fratelli Cogoi proprietari dei Mulini di S. Osvaldo avvertivano telefonicamento i Carabinieri che un individuo da Codroipo di cui ancora non conosciamo il nome, tentava gettarsi sotto il treno che passa sulla linea Udine-Venezia alle 8.20.

Qualche vicino accortosi dell'insano tentativo giunse in tempo a trarre di pericolo lo sconosciuto conducendolo in una casa della frazione di S. Osvaldo.

— **Morto in seguito a caduta da un albero.**

L'operaio Angelo Cammoretti da Buia, che l'altro giorno cadendo da un albero si era prodotto gravi contusioni all'addome, dopo curato dal dott. Fabiani al nostro ospedale, ritornò a casa, ma appena giuntovi morì.

Comunicazioni varie.

CHIUSURA DELLA BIBLIOTECA. — A norma dell'art. 2 del Regol. interno la Bibblioteca rimane chiusa al pubblico dal giorno 22 corr. al 5 Aprile p. v. Si riaprirà con l'orario estivo dalle ore 9 alle 15.

FIERA DI BENEFICENZA. — Il Comitato Esecutivo ci comunica che S. E. il ministro Sonnino ha fatto pervenire L. 150 per l'acquisto di un dono.

Fra i ricchi e numerosi doni finora pervenuti al comitato si comprendono due magnifiche biciclette, una per signora dono della ditta Augusto Verza e una per uomo della Ditta Agnoli e Diana.

Cinema Volta

Grande successo ebbe ieri il bellissimo programma. e tutto il giorno il Salone fu frequentato da una vera folla di cittadini d'ogni classe.

Questa sera nuovo spettacolo:

LE FESTE DEL CENTENARIO DELLA NAVIGAZIONE A VAPORE A NEW JORK, grandiosa pellicola dal vero, trionfo della cinematografica — Colossale successo.

2. LA VENDETTA DI SIR GUIDLO, dramma emozionante.

3. NUOVO APPARATO DI SICUREZZA. ultra comica.

— **Bollettino Meteorologico.**

Temperatura di ieri:
massima 13.2 minima 5.7 media 9.73
— Pioggia caduta mm. 1
— All'aperto nella notte 7.6
— Stamane ore 8, 10.3
— Pressione atmosferica 747 crescente
— Stato atmosferico vario vento N.

Parlamento Nazionale

Il ministero è sempre tra la vita e la morte

Camera Sono presenti a Roma dai 450 ai 470 deputati. su 508: donde affollamento nell'aula. Anche le tribune sono affollatissime.

Una denunzia

I Deputati si mostrano nervosi, impazienti, agitati; rumori altissimi salgono alle tribune e si mantengono per tutta la lettura del processo verbale. A proposito del quale l'on. Aprile ricordando le ingiurie profferite sabato dall'on. Morgari, perchè la maggioranza della Camera convalidò l'elezione dell'on Ruspoli nel collegio di Velletri; dice:

— Ieri l'on. Morgari, gridando « viva il quattrino, viva i milioni », aveva ragione. Infatti è qualcuno fra i deputati che per votare in favore della convalidazione del principe Ruspoli ha chiesto a questi danaro. Siccome ha avuto un rifiuto ha votato contro...

Impressione grandissima, che si manifesta più tardi con ripetuti inviti oll'on. Aprile perchè faccia il nome di quel deputato.

Egli accetta di farlo: non però alla Camera, ma in quel qualunque altro modo gli sarà suggerito.

Barzilai. Lo indichi all'eletto degli eletti, al presidente dell'assemblea (approvazioni, l'estrema applaude fragorosamente).

Marcora — Bel piacere sentirlo. –

A questa scappata meneghina del presidente, la Camera prorompe in una clamorosa risata; e così l'incidente che pareva volgesse al tragico si chiude allegramente.

* *

Dopo un intervallo... inutile, di chiassi e rumori, il presidente dà la parola al ministro della marina on. Bettolo. Questi, fra il più perfetto silenzio e la massima attenzione, pronuncia un discorso ch'è più volte accolto da commenti, approvazioni, applausi vivissimi. Egli così conchiude:

« Io non so se il programma. che ho meditato con coscienza e che vi ho esposto con fede di marinaro, potrà essere favorito dal vostro voto: questo so. che io non mi preoccupo di stare in piedi, ma di camminare; alla immobilità, preferisco la caduta: *navigare necesse; vivere non necesse.* Se a voi pare che altri possa meglio integrare e rispondere a quelle finalità, che mirano a restituire all'Italia la grandezza delle sue tradizioni marinare, io non me ne dorrò, premuroso anzitutto, come sempre, più che di me stesso, degli alti interessi della patria nostra. Di una cosa vi prego: dopo circa due anni di discussione lunga e appassionata, fate che la risoluzioni della vostra maggioranza rappresentino le direttive che voi volete che siano date alla nostra politica commerciale marittima, la quale non può vivere di dubbi e di polemiche negative; condannate il nostro programma, ma indicatene un altro; il Paese questo attende da voi ».

*

Non appena l'on. Bettolo ha finito di parlare, scoppia dai settori del Centro destro e di Destra un applauso fragoroso, scrosciante, che si comunica alle tribune e si prolunga per qualche minuto, nutrito, impressionante. Le signore sventolano i fazzoletti....

Dovrebbe essere dunque un buon discorso: e molti lo confessano apertamente che fu ottimo, e sopratutto onesto. Ma il Ministero è sempre in pericolo: anzi, può considerarsi bell'e spacciato. Si può dire di esso quel che dei moribondi:

— Solo un miracolo, potrebbe salvarlo!

Non saremmo sinceri, se non dicessimo che auguriamo il miracolo. Poichè il ministero Sonnino aveva adottato un programma serio di lavoro, il nostro — e crediamo il desiderio della maggioranza del Paese — è quello di *veder fare* qualche cosa. Invece, c'è da temere che si apra il periodo delle crisi frequenti, affatto sterili d'ogni bene al paese.

* *

L'ordine del giorno che il governo accetterà, nella seduta d'oggi in cui dovrebbero decidersi le sue sorti, è quello proposto da Saporito:

« La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli ».

—

Fra le cose che oggi si danno come non improbabili, e la chiusura della Sessione — preludio forse allo scioglimento della Camera.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Nell'ora prima del 20 Marzo, dopo malattia brevissima, moriva cristianamente

l'avv. Marco Ciriani Seniore

d'anni 64

La famiglia ed i parenti danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno in Vacile di Spilimbergo martedì 22 marzo alle ore 11.

Ieri alle 17 1/2 spirava il cav. dott.

Carlo Ferro

d'anni 86

La figlia Margherita e parenti ne danno il triste annunzio

Remanzacco 21 marzo 1910

I funerali seguiranno domani in Remanzacco alle ore 14 e poscia la salma verrà trasportata a Udine per essere tumulata nel Cimitero monumentale.

Il Comune di Sequals cerca

a tutto il 31 corrente mese, un'insegnante con patente, o senza, per la scuola mista di Vacile (frazione di questo comune) pel solo anno scolastico corrente.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Sequals 16-3-1910.

APPENDICE 54

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Quando udiva la voce del tenente di vascello, era Stefano che essa udiva: quando fissava i suoi occhi su quel marinaio, era Stefano che essa guardava. Senza potersi rendere conto l'amore di un tempo diveniva il complice del nuovo amore, la sua tenerezza di sposa così crudelmente delusa dal crudele destino, cantava nel suo cuore delle melodie incantevoli: ed amando quel giovane essa non faceva che ricongiungere la rotta catena del romanzo della sua giovinezza.

Egli era giunto in casa sua il giorno dopo del pranzo che avevano fatto insieme sul boulevard Berthier. E da quel giorno ritornò tutti i pomeriggi, narrando le crudeli dolcezze del suo amore.

— Così voi mi amate da molto tempo? — essa mormorava pensierosa.

— Io non ho mai amato che voi sola. Dopo quel ballo a Cherbourg in cui voi mi siete apparsa la prima volta, la vostra immagine raggiante non è mai uscita dalla mia mente. Durante le lunghe traversate, quando si rimaneva per delle intere settimane tra cielo ed acqua, era voi ch'io vedevo, era a voi ch'io pensavo.

Ho corso pericoli mortali come... come Stefano... Dieci volte ho creduto di stare per morire ed è sempre stato a voi ch'io ho inviato il mio ultimo pensiero ed il mio supremo saluto.

Un giorno Clemenza sperò di prenderlo in fallo, e gli disse in tono dolcemente motteggiatore:

— Voi pretendete di ricordarvi di quel ballo dell'ammiraglio dove mi avete conosciuta? Devo proprio credervi?

— Ne volete una prova? Voi indossavate un abito di mussolina bianca con una cintura azzurra. Mi ricordo benissimo che non avevate gioielli; nient'altro che una rosa che avvivava lo splendore della vostra capigliatura bionda.

Essa chiuse gli occhi e contenendo l'emozione:

— Voi mi amate... Io vi amo — essa mormorò.

— Clemenza!

V'era tanta passione, tanto ardore in questo grido, che la giovane donna ebbe paura. Delle lagrime spuntarono nei suoi occhi e congiungendo le mani con una specie di spavento istintivo:

— Ah! ve ne supplico — essa disse — abbiate pietà di me! Il sentimento ch'io provo è così complesso ch'io riesco appena a comprenderlo. Prima di conoscervi mi sembrava che avrei portato sempre il lutto del mio amore defunto e delle mie illusioni distrutte. Vi ho incontrato e m'avete vinta prima ancora ch'io avessi potuto pensare a difendermi. Vi amo tanto, vi amo in modo così esclusivo che non avrei la forza di nulla rifiutarvi.

— Voi volete.

— Non voglio arrossire di me! Voglio che questo affetto profondo ed irriflessivo, che m'ha colpito come un fulmine, resti puro e casto come è stata la mia vita intera.

E mentre parlava così, essa seguiva con gli occhi la lotta che si combatteva nel cuore del giovane.

— Sia! — egli replicò a voce bassa. — Sia fatta la vostra volontà. Vi amo così appassionatamente che mi riesce impossibile di non ubbidirvi ciecamente.

Egli stringeva le mani di Clemenza e la divorava con lo sguardo, con quello sguardo che turbava la giovane donna. Essa trovava in esso tutte le impressione di fanciulla e di donna maritata.

— Voi siete buono — essa mormorò. — Voi avete pietà di me che mi darei a voi tutta intera e che morrei forse per sentirmi avvilita...

Chiuse di nuovo gli occhi, come per godere deliziosamente l'ebbrezza del suo sogno.

— Voi mi amate io vi amo... — essa mormorò nuovamente.

Erano vicinissimi, frementi. Era finita: la comunanza dei loro pensieri completava l'unione delle loro anime.

Essi si appartenevano, come si appartengono due creature arse dalla stessa passione e che solamente la loro volontà casta li difende dalle ebrezze dei sensi.

Tutti i giorni Domenico passava delle lunghe ore con Clemenza, che le riviveva una per una quando si trovava lontana da lui. Bisognava che il signor Geoffry fosse unicamenae occupato de' suoi affari per non avvedersi del cambiamento che si operava in sua moglie. Essa era trasfigurata.

Una fiamma chiara brillava ne' suoi grandi occhi, come non potesse nascondere la gioia che illuminava la sua esistenza.

E quando restava sola alla sera, non era più come in passato, per ripiangere la sua esistenza mancata.

Essa gioiva di quell'amore condiviso, che faceva di lei un'altra donna una Clemenza ringiovanita, felice d'amare, felice d'essese amata, altiera sopratutto di non subire alcuno umiliazione.

Essa non volle mentire ad Augusta come non aveva mentito a Dominique.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A. 8 A. 11.[illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11, 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. [illegible] D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]
per S. Giorgio: - Venezia [illegible]; 8; 11.1[illegible], 16.[illegible] 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13.32 17.47; [illegible]
per S. Daniele (Gemona): 8 25; 11.35; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; [illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. [illegible] A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.[illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. [illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 [illegible] 17.65, 21.40.
da Cividale: O. 7.40, 9.51; 12.55; 13.57 [illegible] 21 28
da S. Daniele [illegible]: 6.51; 10.[illegible]; 13.[illegible] 17.[illegible] (festivo 15.50).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Avvisi Economici

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 10[illegible]